

La navata settentrionale



A cura di Roberto De Capitani – 14 settembre 2015

Quaderno n°6

Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS – Civate

La cappella che si trova in cima alla navata nord ha subito molte trasformazioni nel tempo. Nelle visite pastorali sono citati i cambiamenti di intitolazione della cappella, almeno quelle degli ultimi tempi, a partire dal 1516. Dal culto della natività del Signore e di S. Agostino si passa a S. Pietro ed infine alla passione del Signore. Vediamo cosa risulta nei documenti circa questa navata, completata dal campanile, demolito dai sigg.ri Nava nel 1898¹.

Visita di S. CARLO 1571

L'altare di S. Agostino (è) costruito alla testata della navata settentrionale al di sotto della volta con la cappella deante (?) a volta ma soltanto rivestita.

L'altare è lungo e largo riguardo alla forma, non ha nessun gradino sopra la mensa e c'è un dipinto ligneo vecchio e rotto. La bradella è decente. Non ha croce né candelabri ma c'è una croce di legno dipinta e dorata.

Segue una volta che funge da tiburio e sopra vi è costruito il campanile con due campane...

Il pavimento della stessa cappella e del tiburio sono in rovina, e da questo pavimento della cappella e del tiburio si scende in chiesa per mezzo di sei gradini; a destra dell'altare (che ho) nominato vi è una finestra che è tenuta chiusa con assi.²

Il soffitto delle tre navate è decentemente rivestito³ di assi, eccetto il soffitto settentrionale che è alquanto rovinato. (S. Carlo, 1571)

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate,

L'altare di S. Pietro, un tempo della natività del Signore e di S. Agostino Attualmente è stato costruito un altare di S. Pietro attaccato al muro lungo la parete settentrionale secondo la forma prescritta, con sovrapposta una mensa lignea, in cui è inserito l'altare gestatorio secondo norma. La sua predella, decorosa, dista dalla grata e dall'inferriata quattro cubiti. Questo stesso altare è contraddistinto da una croce di legno rivestita d'oro e due candelabri d'ottone. Non ha copertura. La nicchia degli orciuoli non è realizzata secondo norma.

La cappella di S. Pietro

La cappella è costruita in forma semicircolare. Il suo pavimento è stato realizzato in tavole di pioppo, e ad essa si sale per quattro gradini di pietra e un altro di legno; è separata da una balaustra di legno. Non ha una pala, ma al suo posto, sopra un rialzo dell'altare dipinto, si trova una antica statua di S. Pietro ricoperta d'oro. Le pareti dell'abside sono rivestite di calce. Vi si trova una sola finestra dalla parte del vangelo provvista di grata e tela cerata.

La torre campanaria

¹ Marcora Bognetti

² "asside"

³ "soffitatum"

Il campanile è costruito a forma quadrata e vicino all'abside di S. Pietro, in cima alla navata a settentrione. All'estremità piramidale s'innalza un cono circolare; sul vertice superiore non è stata eretta la croce. Un uscio che si chiude con due antine guarda verso la chiesa, a questo si sale con una scala di legno. Lì vi sono tre campane sonore come si deve e tra loro accordate, che come è affermato dagli uomini di Civate e dal Rettore furono consacrate; tuttavia si ignora da quale celebrante; le loro corde sono pagate dai monaci e dal parroco. Sulla torre campanaria vi è un orologio che è regolato dai monaci.

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura⁴. 1712 ?

“in testa alla sodetta nave, vi è l'uschio, che sbocca nella torre del campanile, con buon concerto di tre campane, et orologio, qual è di base quadrata de brazza 5 onze 4 di netto, oltre la grossezza de muri alto brazza 50, oltre tutta la piramide, che vi resta superiore in figura di cono alta circa brazza 20”.

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV. *Descrizione della Chiesa di s. Calocero.*

In capo delle due navate sorgevano i due altari minori, l'uno dedicato alla Passione di Cristo con un bellissimo simulacro della Vergine Addolorata, che venne trasportato anch'esso nella chiesa parrocchiale, e che si tiene in molta venerazione...

... e un'altra (porta) di fronte accanto all'altare dell'Addolorata dava adito al campanile alto più di cinquanta braccia oltre la piramide gotica che sorge al di sopra del cornicione. Su quell'alta torre, che sussiste tuttora intatta, eravi un orologio ed un concerto di campane, la prima delle quali venne consacrata nel 1697 dal Abate Taddeo Rainoldo, la seconda nel 1699 dal Abate Lorenzo Maria di Salazar spagnuolo, la terza nel 1729 dall'Abate Ponziano Moroni.

CAPITOLO XXVIII. - Nel 1808 poi essendo stati venduti dal demanio i beni dell'Abazia la chiesa di s. Calocero continuò per concessione del sig. Zuccoli compratore dei fondi e del caseggiato del monastero ad essere aperta ed ufficiata; ma allorchè passò per vendita fatta in acquisto del sig. Enrico Demeyster, questi obbligò la comune a togliere dalla torre l'orologio e le campane di diritto comunale. Gli amministratori però ricusarono affermando di avere possesso su quella chiesa. Da tali pretese ebbe principio una causa che venne perduta dai comunisti per avere trascurato di richiedere dal donatore sig. Zuccoli un'atto legale della donazione fatta

⁴ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S. Calocero e la sua descrizione.

tacitamente. Il Demeyster intimò quindi agli amministratori in giorno 24 aprile 1811 di levare le campane e l'orologio. Il vicario Gerosa si adoperò con preghiere, con lettere, in ogni modo per indurre il Demeyster a cedere l'uso della chiesa alla comunità, ma riuscito vano ogni tentativo vennero tolti gli arredi sacri e d'allora in poi la chiesa di s. Calocero fu chiusa.

Suor Martina Pedroncelli - 2005

la navata di sinistra separata dall'attuale muro divisorio ancora in opera, a bottega di fabbro.(Mons. Gilardi., 1935)

Negli anni successivi, venne quindi abbattuto il muro divisorio tra la navata nord e quella centrale, tamponato l'arco che permetteva di accedere alla penultima e all'ultima campata prima dell'abside settentrionale.

Dalla visita del canonico Porro si apprende che uno dei tre altari era dedicato a S.Agostino⁵. Il numero indicato nel 1577 contrasta con quello segnalato pochi anni prima, ma forse il canonico Porro esclude nella sua annotazione, l'altare maggiore, e quello in coro, ai quali riserva delle specifiche descrizioni: *majus sub arcu capellae majoris constructum remanet a tergo a dextris pro choro cum suis sediis congruis hinc inde, in cuius capellae capite adest aliud altare sub testudine cum icona ...et ad hanc testudinem ascenditur gradu lapideo*. Tutta questa cappella e il suo arco (*testudo*) è ben affrescata e illuminata da tre finestre. La cappella di S.Agostino ci interessa anche per un altro motivo: si legge che dietro di essa era edificato un tiburio sul quale si innalzava il campanile⁶.

Da questa cappella si scendeva in chiesa grazie a sei gradini, a destra dell'altare si apriva una finestra.

La cappella che conclude la navata settentrionale venne innalzata da Antonio Trivulzio, che venne nominato abate commendatario nel 1508 fino al 1543.

La lapide commemorativa è attualmente murata nel chiostro dell'antico monastero ed è molto rovinata, ma si può leggere l'iscrizione ritrascritta nello studio del Longoni: ANTONIUS TRIVULTIUS CARDINALIS/ INTEGERRIMI SACRATISSIME AEDIS DIVI ANTONII/ MEDIOLANENSIS CONDITOR MUNIFICENTISSIMUS/ QUI HUIUS ABBATIAE PAULO ANTE EJUS MORTEM A JULIO II/ PONTEFICE MAXIMO IN OMNIMODUM DOMORUM AGRUMQUE/ RUINAM CONSTITAE SPONTE INSIGNITUS BREVI TEMPORE/ POSSESSOR FUIT CUM AUGENDORUM EX HOC/ SACERDOTIO PROVENTUUM AUCTOR ET VINDESSA FUISSET/ SOLERTISSIMAE MORTIS INTERVENTU INSTAURARE/ NON POTUIT PHILIPPO TRIULTIO EX FRATE NIPOTI/ MORIENS

⁵*Altare S. Augustini in capite navis septentrionalis constructum intra testudinem cum capella deante fornicata sed incrostata tantum. Lì erano conservate tutte le reliquie tranne il corpo di S. Calocero che era sepolto, a detta del visitatore apostolico, in coro.*

⁶*Sequitur fornix in modum tiburii et desuper constructum est campanile... pavimentum et tiburii est dirutum ex hoc pavimentum ipsius capellae et tiburii est dirutum ex hoc pavimentum capellae et tiburii descenditur in ecclesiam per sex gradus ...*

RESIGNAVIT. QUI EJUS REV. EXEMPLO MOTUS/ AD AETERNAM MEMORIAM AGROS
PREDIAQUE/ ISTIUS BASILICAE A DIVERSIS OCCUPATA MAXIMO CUM/ LABORE AC
EORUM ODIO CONTRARIAQUE VOLUNTATE RECUPERAVIT DOMOSQUE COLLAPSAS
A FUNDAMENTIS/ EREXIT MDXVII

Sempre dello stesso anno è la lapide di Galdino Vimercati che riguarda ancora la zona terminale della navata nord : GALDINO VICOMERCATO HUIUS/ SACRATISSIMAE AEDIS ABBATI/ MUNIFICENTISSIMUS AUGENDORUMQUE EX/ HOC SACERDOTIO PROVENTUUM/ AUCTORI ET VINDICI SOLERTISSIMO CUI POST LONGISSIMI TEMPORIS/ SPACIUM SUCCESSIT PHILIPPUS/ TRIVULTIUS QUI AGROS PER EUM/ EMPTOS AC DIU POSSESSOS POST/ IPSIUS MORTEM MAXIMO CUM/ LABORE AC ODIO PLURIBUS/ OCCUPATOS RECUPERAVIT PROPTER/ EIUSDEM GESTA AD AETERNAM/ MEMORIAM CAPPELLAM HANC/ IN HONOREM DIVI AUGUSTINI/ ERIGERE CURAVIT/ MDXVII. Le due lapidi portano la stessa data e riguardano entrambe la cappella che corona la navata settentrionale. Si tratta probabilmente dell'ultima campata che precede l'abside, poiché la penultima è la parte più antica della chiesa. Forse invece riguardano la cappella che era ricavata alla base del campanile e che si apriva alla fine della navata nord⁷.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



*“...la navata di sinistra separata dall’attuale muro divisorio ancora in opera,..”
(Mons. Gilardi., 1935)*

⁷ L’esistenza di una cappella ricavata nella base del campanile è ancora controversa, ma è certo che quell’ambiente comunicasse con la penultima campata nord. Anche nella relazione dell’ingegner collegiato Quarantino si legge: *...in testa alla suddetta nave (navata settentrionale) vi è l’uschio, che sbocca nella torre del campanile...*

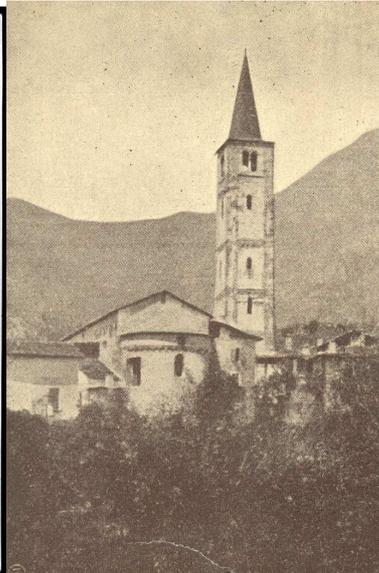


Cappella della passione: Affresco del Cristo Crocifisso (particolare)



“...Segue una volta che funge da tiburio e sopra vi è costruito il campanile con due campane...” Visita di S. Carlo 1571

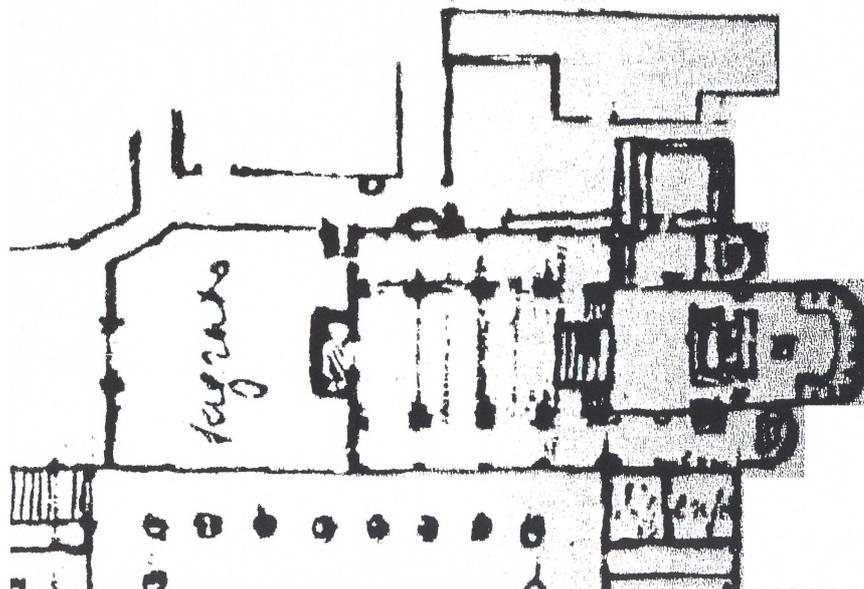
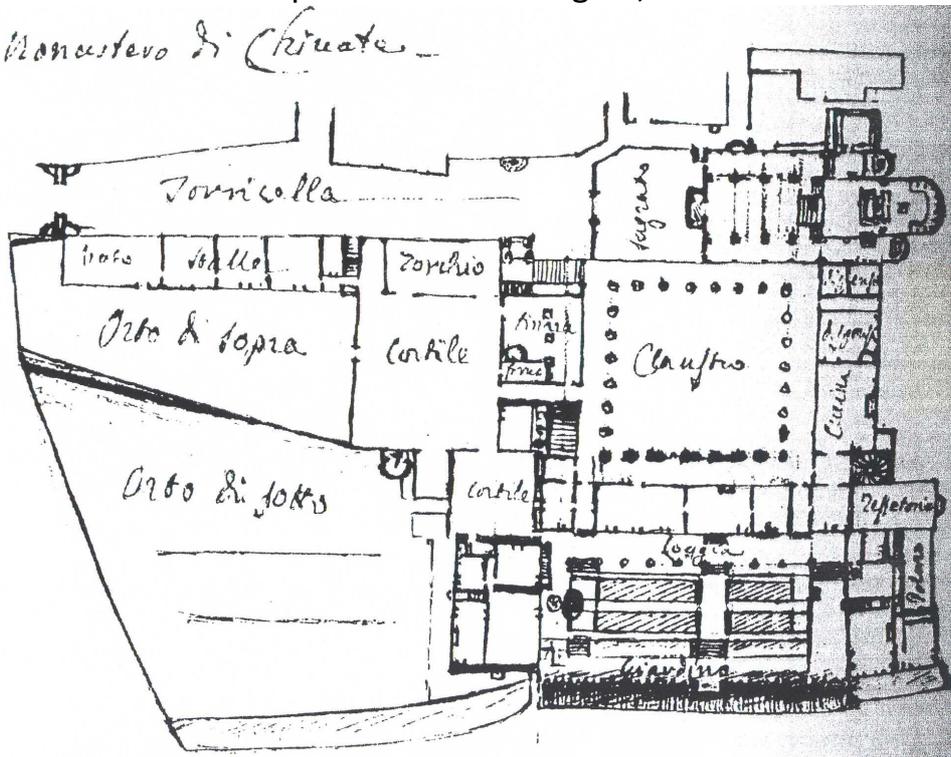
“...della Cappella della Passione, ed altre volte Cappella di S. Agostino per andare nel Campanile della Chiesa Abbaziale di S. Calocero di Civate (1759)



“...Segue una volta che funge da tiburio e sopra vi è costruito il campanile con due campane...” Visita di S. Carlo 1571

“... e un'altra (porta) di fronte accanto all'altare dell'Addolorata dava adito al campanile alto più di cinquanta braccia oltre la piramide gotica che sorge al di sopra del cornicione. Su quell'alta torre, che sussiste tuttora intatta, eravi un orologio ed un concerto di campane...” Abate Longoni, 1850

Monastero di Chiaravalle



Pianta settecentesca del monastero e particolare ingrandito della Chiesa. Si vedono il Campanile, la porta che lo collega all'abside, si vede che non c'è la costruzione dell'attuale sacrestia che prolunga l'abside nord, si vedono accennati i gradini che collegano la cappella con la Chiesa.

VISITA

L'abside settentrionale si trova a sinistra del presbiterio e vi si accede direttamente dalla Chiesa senza porte.

Sulla destra si incontra subito un affresco inerente la passione: è Gesù che nell'Orto degli Ulivi riceve un calice da un Angelo mentre poco distante i tre discepoli dormono.



A sinistra di questa scena vi è un altro soggetto, che era stato inserito a copertura della scena precedente e della scala che precedentemente portava al presbiterio. Vi sono raffigurati un vasetto, la croce, una scala, un altare. Proseguendo, a lato di questo inserto si riprende l'affresco precedente, che era studiato in modo da comprendere la scala. Purtroppo il soggetto non è chiaro. Si intravedono dei personaggi.



Dopo la lesena incontriamo un affresco con Gesù in croce. La parte inferiore è molto rimaneggiata. Si intravedono diverse figure ai Opiedi della croce e delle mani giunte in atteggiamento preghiera.



Arriviamo dunque alla parte centrale absidale, dove campeggia una croce, con a lato due angeli e sullo sfondo una città.

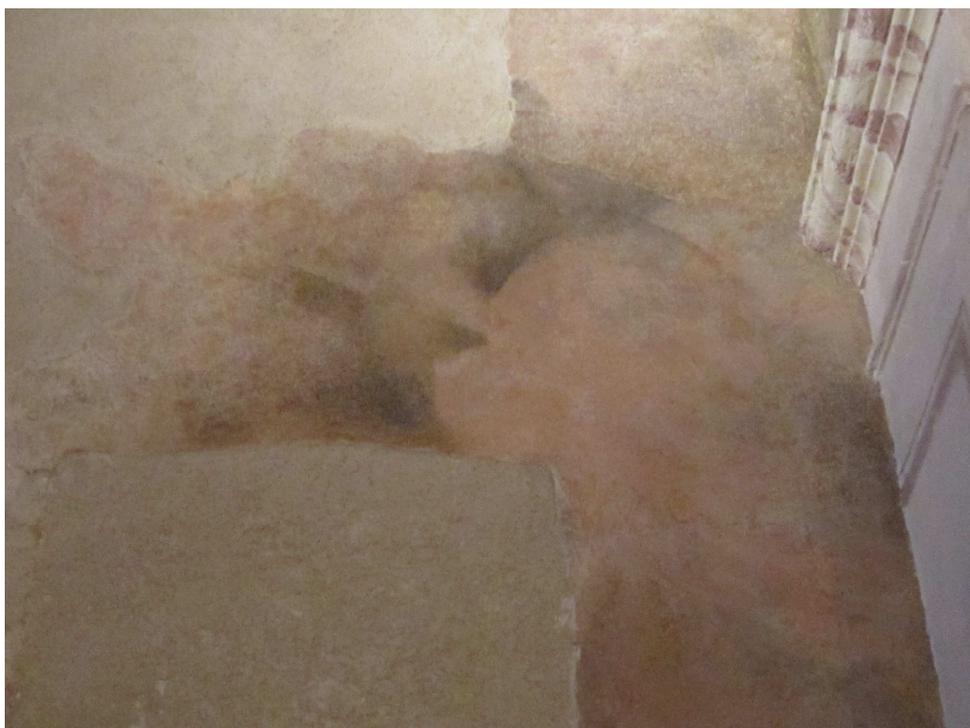
Nel 2015 è stata posta nella cappella una statua in polimero, copia esatta ottenuta con scanner laser e prototipazione rapida dall'originale ligneo della Madonna Addolorata venerata nella Chiesa parrocchiale di Civate, ma anticamente collocata qui. La copia è volutamente monocroma, a differenza dell'originale, a colori.



Anche sulle vele del soffitto sono rappresentati degli angeli.



La parte sinistra della cappella è quella più rimaneggiata, a causa della distruzione del campanile, del riutilizzo della cappella come fucina di un fabbro nel periodo di chiusura del monastero, e dell'utilizzo come passaggio delle tubazioni del riscaldamento ad aria dagli anni '40 del secolo scorso fino ai giorni nostri. Si può intravedere soltanto una figura, che con un po' di fantasia potrebbe essere Gesù che porta la croce.



Vale la pena, prima di tornare nella navata centrale, alzare lo sguardo sul “tiburio” pieno di nuvole e di stelle e dare un ultimo sguardo d’insieme a questa cappella, che pur martoriata, ha ritrovato un certo fascino dato dall’equilibrio cromatico.



FINE DELLA VISITA